

Complessivamente i posti letto sono oltre 500 cui si devono aggiungere i 200 dell'Erdisu. Prezzi "abbordabili" e molti servizi

Tomadini apripista dell'accoglienza Boom di universitari nei college privati

di DOMENICO PECILE

«Il collegio è come l'arsenico. A piccole dosi fa bene; troppo, avvelena», gioneggia don Luigi Segatto, da 20 anni direttore del Tomadini, il primo collegio udinese "privato" ad avere spalancato le porte anche agli universitari. Gli altri istituti che hanno seguito la stessa politica sono il Bertoni, il Bearzi, le Dimesse, il Paulini, il convitto Maria al Tempio, il Sacro cuore, il Gabrieli, le Grazie. In tutto fanno altri circa 290 posti. Senza contare gli altri 200 messi a disposizione dall'Erdisu.

La ricetta per far convivere i circa 270 ragazzi del Tomadini è molto semplice: buon senso e regole. Esiccome – come dice don Luciano – il collegio fa bene se preso a piccole dosi, il Tomadini ogni sabato chiude i battenti alle 14, imponendo il "rompete le righe" per riaprire poi il giorno successivo alle 18.30. Le uniche deroghe riguardano quelli che chiedono di rimanere in collegio perché il lunedì hanno un esame o perché, semplicemente, il sabato hanno un impegno in città. In quel caso hanno a disposizione anche il cucinino per farsi da mangiare.

Max («Nome e cognome non hanno importanza, qui mi chiamano così») è originario di Treviso, da universitario ha fatto il collegio al Tomadini, si è laureato nel 1992 a Udine in Scienze delle Produzioni animali, e dopo un paio di esperienze lavorative esterne, è rientrato al Tomadini come vicedirettore. Con lui

collabora anche Luca. I due possono anche contare su dodici assistenti. «Inutile negarlo – dice – la vita del collegio non è facile. Ci sono regole rigide, come quella che impone che nel reparto notte il silenzio sia assoluto. Niente tv, niente radio a volume, niente chiacchiere. È il reparto della privacy. È chiaro, allora, che il fine settimana sia giusto che i ragazzi ritornino a casa e si prendano un paio di giorni di legittimo sfogo». Max e Luca hanno anche il compito di selezionare le domande. I colloqui sono semplici, schietti, dicono. Meglio se alla presenza, suggerita ma non obbligatoria, dei genitori. La maggior parte dei ragazzi arriva dal Veneto orientale, dal Pordenone, qualcuno dalla Carnia o dalla Bassa. Scelta pressoché obbligata perché se un ragazzo venisse da molto lontano non ce la farebbe in un giorno e mezzo a tornare a casa e fare poi rientro in collegio.

Regole, si diceva. «Ma regole sensate – assicura don Luciano – perché non possono essere fini a se stesse, ma logiche e condivise perché devono puntare al reciproco rispetto. Da parte nostra, cerchiamo sempre la strada del buon senso, senza eccedere, senza esagerare». Anche quando qualche ragazzo rientra un po' troppo allegro. «D'altronde – spiega Max – mi dice come si fa a negare a un ragazzo di fare un po' di casino dopo un esame-macigno? Dai, siamo stati tutti giovani. Ma è chiaro che una volta rientrato al Tomadini, se non è in condizione di sa-

lire in camera senza creare disagi a quelli che dormono lo invitiamo a starsene un attimo tranquillo in poltrona, magari a guardare la tv».

Gli universitari possono uscire, previo permesso, fino alle 23.55. Una volta il mese fino alle 2 mentre una o due volte l'anno è concesso loro quello che don Luciano ha ribattezzato "bonus malus": rientro cioè alle 4 del mattino. «In genere – spiega – è concesso per la festa delle matricole».

Già, buon senso. E se qualcuno si porta in collegio la fidanzata o il fidanzato? «Nessun problema – taglia corto don Luciano –; c'è il bar, le varie sale, ma è chiaro che in camera non si sale. E nessuno ha mai trasgredito. neppure quelli che qui dentro fanno coppia. No, non abbiamo alcun problema di promiscuità». Il Tomadini offre ai ragazzi tutta una serie di servizi interni gratuiti. Una volta la settimana possono usufruire della piscina accedendo ai sotterranei, mentre ogni giorno possono utilizzare la palestra, la sala di body building, di arti marziali, la biblioteca, l'aula informatica collegata con l'ateneo, le 14 sale studio, le sale giochi, il bar, le 5 sale tv e quella con il maxischermo che può ospitare un centinaio di persone e che ovviamente fa il pieno quando ci sono le partite di calcio che contano, i campi di calcio, basket e volley.

Un "giocattolino" perfetto, il Tomadini. «Sì – dice con un pizzico di orgoglio don Luciano –, si va avanti grazie al passaparola. Evidentemente i ragazzi sono contenti. Quando partecipo ai seminari dei tanti collegi disseminati in Italia scopro che mediamente i ragazzi dopo due anni se ne vanno. Da noi no. Anzi, ci sono ragazzi che vivono in appartamenti e che poi scelgono di venire da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERCITÀ /1 ■

Don Luciano: «Il collegio è come l'arsenico
a piccole dosi fa bene, ma troppo avvelena;
servono regole, ma anche tanto buon senso»



In alto,
studenti in
mensa al
Tomadini, di
lato nella sala
computer e,
qui a lato, don
Luciano con i
suoi due vice
Luca (alla sua
destra) e Max

